

## *“L’ANGOLO DELL’AMICO”*

Prima di finire in carcere non avevo idea di come fosse una biblioteca, poiché non vi avevo mai messo piede. Forse fuorviato da qualche film, o non so da che cosa, io la biblioteca la immaginavo come un luogo semibuio, polveroso, pieno di vecchi scaffali, frequentato da persone colte, professori, studiosi, dottori, ecc. Immaginavo il bibliotecario, un professore in pensione, con dei baffetti sottili e occhialini da miope, che si aggirava tra i tanti scaffali, quasi seminascosto come se il suo lavoro dovesse svolgersi in incognita.

Dopo molti anni passati da questa parte del muro, cioè in carcere, sono arrivato in quel di Fossombrone. Quasi subito iniziai a frequentare la biblioteca e più ci andavo e più mi rendevo conto di aver trovato un amico. In verità, avevo avuto già modo di avvicinarmi con questo amico, in occasione del passaggio in altri istituti. Ma solo adesso, forse a causa del tempo trascorso, o per una sorta di maturità interiore, prendevo piena coscienza di quanto importante era ed è questo amico. Sempre discreto, non fa mai domande, in qualsiasi ora è disponibile, è a conoscenza di un’infinità di cose, non c’è argomento che lui non sappia, anche se, ammetto, qualche volta lo trovo un poco pesante. Cosa meravigliosa, poi, che puoi trascurarlo per anni e anni, ma lui è sempre lì, pronto a riprendere l’intesa che si era creata. Non si offende, non è permaloso, non ti abbandona, non ti tradisce mai, e non nasconde niente a nessuno. Ti tiene compagnia in qualsiasi ora tu lo voglia, è instancabile.

In una delle nostre chiacchierate, fu lui a parlarmi di come sono adesso le moderne biblioteche, fuori dal carcere, ho scoperto aspetti che mai mi sarei immaginato, poiché conosco e frequento solo quella di questo istituto, che ovviamente non può rispecchiare una qualsiasi biblioteca esterna. Mi ha spiegato come sia ormai diventato un luogo accogliente, con ambienti gradevoli, alcuni dei quali, creati in luminose verande. L’idea che trovo geniale, sono gli spazi riservati ai più piccoli e gli angoli che possono essere paragonati tranquillamente a un salotto di casa, dove si può consumare un caffè, un the in compagnia, scambiando notizie, magari su un libro letto o da leggere. Tutto questo mi ha fatto riflettere sul ruolo fondamentale che ha e può avere, la biblioteca, nella vita sociale dell’individuo.

Riflettendo su tutto ciò, mi è venuto in mente un lavoro o un ulteriore servizio che appunto la biblioteca può offrire, a mio avviso con molteplici vantaggi per la comunità. Si potrebbe creare uno spazio ad hoc gestito da uno psicologo, dove chiunque voglia possa andare tranquillamente e fare una chiacchierata, senza contributo economico, con questa nuova figura. Farsi consigliare nella scelta “dell’amico” più adatto a lui, perché avvicinarsi al libro (“l’amico”) giusto, non dico che ti cambia la vita, ma sicuramente ti aiuta a capire, ti fa riflettere su aspetti che fino a quel momento o non conoscevi o non avevi mai considerato, con notevole vantaggio sia personale sia sociale.

**« *L’incomprensione del presente nasce fatalmente dall’ignoranza del passato.*»**

***Marc Bloch***

Ecco perché ritengo che all’interno di una biblioteca possa essere utile la presenza di questa nuova figura, che in modo informale, non tipo lettura o libro terapia che fanno tanto di sintomi di malattia, ti sappia accompagnare nel percorso di scoperta e di arricchimento personale.

Questo spazio sarebbe bello poterlo chiamare “L’angolo dell’amico”.

Francesco